Anno XXX — Martedì 24 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N 73

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La discussione parlamentare

finita sabato, della questione principale, dell'Africa cioè, ci ha detto poco o niente.

Il presidente del Consiglio ha solamente affermato che la pace non è ancora conclusa, e non la si concluderà che a patti onorevoli. Ma quali sono questi patti? All'infuori dell'abbandono del Tigrè e dell'art. 17 del trattato d'Uccialli, *voluti dal Negus*, non si sa altro.

E qui dovremmo fare delle dolorose riflessioni a proposito dell'impreparazione, attribuita al Ministero Crispi, ch'essa viene imperturbabilmente continuata sotto il Ministero attuale.

Difatti mentre l'on. Di Rudinì dichiara che la pace non sarà firmata che a condizioni onorevoli, l'invio dei rinforzi in Africa è assolutamente sospeso.

Se le trattative per la pace non approdussero a buon fine, che cosa succederebbe nella nostra colonia?.....

Ciò sia detto per quanto riguarda l'Africa, ed ora veniamo alla questione politica.

Il primo voto di fiducia raccolto dal nuovo Ministero non ci pare davvero che sia stato molto incoraggiante.

Difatti il Ministero non raccolse che 28 voti di maggioranza, compresi fra questi i ministri, i sottosegretari, i repubblicani e i socialisti. I 72 astensionisti hanno ora in mano le sorti del Ministero, e basterebbero i voti di questi per metterlo in serio pericolo.

Noi non ci meraviglieremmo punto se dopo le vacanze pasquali, l'attuale maggioranza ridivenisse minoranza, imperciocchè la medesima è tanto varia e screziata, che ci vuole molta abilità, per tenerla unita, e l'abilità non è certo una prerogativa dell'on. Di Rudinì.

Circa alla votazione di sabato concludiamo con le seguenti giustissime osservazioni della *Sera*:

« Le dichiarazioni con le quali l'on. Di Rudinì ha preparato la Camera al voto non sono state nè più concludenti, nè più decise di quelle del 17 corrente. Una nota alta, vibrante non è venuta che dal generale Ricotti, che ha parlato degnamente dell'esercito italiano. Ma il presidente del Consiglio un poco si è ripetuto, un poco si è disdetto, ed ha finito con formule indeterminate che hanno rivelato una volta ancora — se pure ve n'era bisogno — tutta l'aridità della sua mente, incerta di fronte ai problemi veri, tanto, quanto è apparso puntiglioso e stizzoso lo spirito suo in ciò che può riferirsi ai rancori politici e personali.

« L'on. Di Rudinì non ha vinto la battaglia, stata combattuta all'infuori da ogni sentimento di fiducia personale e politica in lui.

« Ha avuto il voto di tutti coloro che glie lo negheranno appena egli si deciderà — se si deciderà — a mettersi, con la sua politica, per qualche via; a meno che a deciderlo non lo spingano — dandogli la volontà che non ha, gli avvenimenti — dai quali, più che da questa o da quella politica, è stato determinato il voto di sabato. »

Fert

Parlamento Nazionale

Seduta del 23 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle ore 15.20.

Si presentano parecchi progetti fra i quali quello per le spese per l'Africa, che è dichiarato urgente.

Il presidente commemora i defunti senatori Arezzo Despraghes, Agostino Farina, Rosario Cancellieri, Carlo Negroni, Giuseppe Fiorelli, G. B. Agliardi, Matteo Ricci, Giuseppe Mischi, Gian Luca della Somaglia, ammiraglio Carlo Alberto Racchia e Marcello Cerruti.

Si discute poi il progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito, approvandosi gli articoli fino al 21.

Levasi la seduta alle 18.

DA CONEGLIANO
Decesso — Nuovo professore

(Nostra corrispondenza)

Conegliano 22 marzo:

(*F. B*). Dopo brevissima malattia morì ier l'altro in questo ospitale il caporale maggiore di artiglieria Venturini Francesco di Gemona. Ieri vi furono i suoi funerali che riuscirono oltremodo solenni a cura dei superiori e commilitoni che nutrivano molta affezione per il povero caporale. Precedeva il feretro la banda cittadina ed un picchetto di artiglieria, indi la carrozza con numerose corone, tributo della famiglia ed amici, seguita da molti ufficiali e da quasi tutti i soldati della guarnigione.

—

Il posto di prof. di chimica già da lungo tempo vacante in questo R. Scuola di viticoltura ed enologia, fu coperto fin dal 1° marzo dal prof. Michele Giunti, che assunse anche la direzione dell'istituto. Il dottor Giunti gode buonissima fama nel mondo scientifico.

Un comizio socialista a Roma

Riportiamo dalla *Tribuna* la relazione del comizio socialista tenutosi domenica a Roma, fuori porta S. Pancrazio. Non facciamo commenti, limitandoci ad a rilevare la *grande benevolenza* dei socialisti verso l'attuale ministero.

—

Nella vigna annessa all'osteria del *figlio di Scarpone*, fuori di Porta San Pancrazio, si è tenuta oggi alle 3 ed è durata fino alle 6 di stasera l'annunziata riunione socialistica in onore del deputato del IV collegio di Roma, on. De Felice Giuffrida.

Si accedeva al luogo del comizio pagando la quota di 70 cent. la quale dava diritto ad una *pagnottella* imbottita di salame e a un mezzo litro di vino per giustificare il nome di bicchierata che si era voluto dare alla riunione.

Alle 3 si trovava già riunito presso la grotta della vigna di fronte alle mura di S. Pancrazio un migliaio di persone intente a divorarsi la modesta razione. In mezzo ad esse era l'on. De Felice con la propria madre accompagnata da alcune signore.

Terminata la refezione, l'ex recluso di Volterra, in mezzo agli applausi più calorosi, è salito sopra un tavolo ed ha cominciato a parlare.

Ha rivolto prima un saluto ai suoi elettori e a tutta la popolazione romana per la grande manifestazione fatta nel nome di un uomo, per affermare un principio.

Egli aveva prima un altro concetto del popolo di Roma. Lo credeva scettico, ma i fatti recenti lo hanno fatto ricredere e gli hanno dimostrato come anche la popolazione romana sia capace di grandi entusiasmi. Il fenomeno a cui ha assistito, e che prima credeva in questa città inattuabile, gli ha fatto rinascere la fede in una unione dei due grandi partiti socialista e repubblicano. (Grida di: *Viva la repubblica sociale!* e di: *Morte ai repubblicani socialisti venduti!*).

Ringrazia quindi quei repubblicani che per combattere il nemico comune, l'attuale sistema costituzionale, hanno scelto come segnacolo di lotta un socialista.

Continua delineando la evoluzione necessaria dell'idea sociale che ha per base politica la forma repubblicana, evoluzione affrettata — secondo l'oratore — dallo sfasciarsi continuo e rapido delle istituzioni attuali (Si grida: *Viva la rivoluzione sociale!*).

L'oratore conclude mandando un saluto a quegli infelici che, per le stesse ragioni le quali fecero di lui un recluso, rimangono ancora a languire nelle celle dei penitenziari italiani, e che — secondo quanto affermò il nuovo presidente del Consiglio — non saranno beneficiati nemmeno da nessun atto di postuma resipiscenza. (Grida di: *Viva Gattini! Abbasso Rudinì! Abbasso la...*)

Il Governo dei Borboni, che fu detto la negazione di Dio, e la stessa terribile Austria, quando concedevano amnistie, lo facevano in modo completo, senza distinzioni delittuose.

Termina mandando un saluto a Nicola Barbato e ai contadini siciliani che combattono tutti uniti sotto il vessillo della repubblica sociale.

Un'ovazione saluta le ultime parole di De Felice, che scende dal tavolo per dare il posto all'onorevole Costa.

Il deputato socialista di Budrio comincia con molta enfasi, e si scaglia subito contro i ministri attuali, i quali hanno creduto cattivarsi la simpatia del partito avanzato concedendo un'amnistia a spizzico, che è un insulto per gli stessi amnistiati, poichè tende a creare dei privilegi odiosi fra compagni di fede.

Termina invocando giustizia per tutti, non per quelli che sono più in vista. (Nuove grida di *Abbasso Rudinì! Viva la rivoluzione sociale!*).

All'on. Costa nella serie dei discorsi succede l'avv. Zuccari, il quale fa una carica a fondo contro l'attuale sistema di Governo e contro le istituzioni monarchiche. (*Abbasso Crispi!* ecc.)

Vien quindi la volta di Felice Albani il quale pure inneggia alla repubblica sociale, e fa rilevare che i nuovi governanti saranno forse meno feroci, ma si serviranno di quella aristocratica ipocrisia che negli effetti riuscirà forse più deleteria.

Anche questo ultimo oratore conclude facendo voti per la organizzazione del partito rivoluzionari. (Grandi applausi e grida di *Viva il socialismo!*)

Terminati così i discorsi, la gente per lo stretto sentiero che conduce all'osteria, si allontana e si disperde per le diverse vie del suburbio.

Uno sfregio a Bismarck

Il 18 corrente, giorno in cui ricorreva la data della rivoluzione del 1848, il monumento di Bismark a Kaiserslautern portava una berretta rossa, alla foggia di quelle portate dai giacobini, la quale era fermata con un filo.

Dinanzi al monumento così stranamente ornato si raccolse presto numerosa folla. Ma la polizia dispose che quello sconcio venisse subito tolto.

I debiti di Europa

Da un articolo di Edmond Théry, pubblicato nell'*Economista Europeo*:

Dal 1885 al 1895 l'insieme dei debiti pubblici delle 21 nazioni d'Europa si è elevato da 101.460 milioni di franchi, a 121,966 milioni, un aumento decennale di 20,505 milioni di franchi.

I paesi, il cui debito pubblico ha più aumentato; sono: la Russia, con 7,541 milioni di franchi; la Germania con 5,743 milioni; la Francia con 2,278 milioni; l'Italia con 1,924 milioni; l'Austria-Ungheria con 1,237 milioni.

I paesi nei quali invece il debito pubblico si è ridotto, sono: la Gran Brettagna, 2,244 milioni di franchi; la Spagna, 394 milioni; la Danimarca, 23 milioni; il Lussemburgo 4 milioni.

Le sei nazioni più indebitate nel 1895 sono: la Francia con 26,779 milioni di franchi, e 608 franchi per ogni abitante; la Gran Brettagna 16,424 milioni e 419 franchi per abitante; la Russia 15,767 milioni, 161 franchi per abitante; la Germania 15,252 milioni e 296 franchi per abitante; l'Austria-Ungheria 14,021 milioni, e 338 franchi per abitante; e l'Italia 12,941 milioni, con 418 franchi per abitante.

Notizie d'Africa

La battaglia di Abba-Garima

narrata da un ufficiale che vi prese parte

Dall'Asmara 4 marzo.

Nel nostro campo da vari giorni regnava una calma relativa, le truppe erano impiegate in esercitazioni tattiche allo scopo di riconoscere il terreno di fronte ed all'ingiro e in ricognizioni alcune delle quali riuscirono brillantemente.

Del nemico, delle sue intenzioni poco se ne sapeva, almeno per noi subalterni che col comando generale non avevamo contatto, però qualche nostro informatore che riusciva a stento a penetrare entro la zona occupata dagli scioani, assicurava che il loro numero era grande, grande assai, anzi, qualcuno di essi aggiungeva che il negus aveva dall'interno ricevuto rinforzi.

Le cose stavano come te le racconto, quando avemmo sentore che il nemico eseguiva uno spostamento, non si sapeva ancora se in avanti o laterale. La sera del 27 febbraio, era di poco calato il sole, venne l'ordine di eseguire una ricognizione in avanti. In men che si dica la mia compagnia fu all'ordine e ci ponemmo in marcia. Fu costituita l'avanguardia di ascari; il servizio di fiancheggiatori era mirabilmente disimpegnato da soldati bianchi, su di un terreno franoso, dirupato e di quando in quando rotto da massi granitici, da folti cespugli di arbusti spinosi.

Come le accidentalità del terreno ce lo permettevano forzavamo il passo, in alcuni punti liberi ci mettemmo di corsa per riguadagnare il tempo perduto, e i nostri buoni soldati marciavano e correvano serrati, ordinati; senza che da loro partisse una voce, senza che uno, uno solo ritardasse.

Percorremmo un buon tratto di strada; dopo un piccolo *alt*, fu ripreso il cammino e, verso la mezzanotte l'avanguardia segnalò delle novità, contemporaneamente l'estreme punte dei fiancheggiatori dettero anch'esse l'allarme.

Eravamo alle viste d'una banda, almeno per quanto l'oscurità permetteva discernere, abbastanza numerosa. Comprendemmo che si trattava d'una ricognizione degli avversari che avvedutisi della nostra presenza, ripiegarono immantinente dopo una salva di fucileria. Non rispondemmo ed avuta libera la fronte procedemmo oltre.

Al passaggio d'un torrentello — asciutto in questa stagione — vi fu un altro allarme dato dall'avanguardia che ripiegò immantinente, avvertendo d'aver scorto nuclei di cavalleria.

In quel punto, sulla riva opposta del torrente, la strada scendeva verso una stretta pianura con un declivio abbastanza notevole, la posizione nostra strategicamente era buona, avendo le spalle coperte da terreno frastagliato su cui non avrebbe potuto manovrare neppure un uomo che fosse a cavallo;

---

98 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Prima di giorno la villa non era che un mucchio di rovine ardenti.

Pasquale, contuso e bruciato in più parti del corpo, potè salvarsi per un miracolo da quella fornace. Le gioie e il danaro li aveva portati via con sè.

Primo suo pensiero fu di fare l'appello delle sue genti, ed ebbe la soddisfazione di vederle tutte. Non dubitava di milady e Teresa; le aveva salvate lui stesso.

Fatta la sua rivista chiese dove fossero andate le signore.

— Non le abbiamo vedute — si rispose in coro.

Anche gli zingari erano accorsi alla notizia dell'incendio. Ma tanto loro, che le persone di casa, non ne sapevano di più sull'argomento delle signore.

Egli, spregiando le scottature che lo facevano soffrire, mandò a corse per attingere novelle.

Incontrò, sulla sua strada, quel bravo tomo inglese, della polizia segreta di di milady, quel tale che, unitamente ai compatrioti, aveva brindato troppo whisky in onore della generosità di milady. Aveva costui un certo rimorso sulla coscienza, voleva liberarsene e confessare il suo fallo.

— Mister John, — disse — fino da ieri, alla stazione, abbiamo perduto di visto Mezzonota e Andrea.

— Sciagurato!

— Mi dichiaro colpevole... lo capisco, lo capisco... sento rimorso, perchè la coincidenza dell'incendio, colla sparizione di costoro, mi spaventa.

Queste parole furono udite dalla Ketma che si trovava quasi a fianco di Pasquale, che esclamò:

— Mister John, se quest'uomo ha errato, arrivo ancora in tempo, lo spero, per riparare al male.

Ciò detto unì le due mani, come per farne un portavoce, sprigionando un urlo prolungato. Poco dopo si vide, al buio, una massa voluminosa galoppare a precipizio, per fermarsi ai piedi di Ketma.

— Kolosch, — disse Ketma al cane in gergo transilvano, facendogli odorare un fazzoletto di tela avuto in dono da milady — Hanno rubato Irka, andiamo, cercala, trovala.

Gli zingari erano tutti accorsi alla chiamata della loro regina, e tutt'insieme seguirono il cane che aveva capito molto bene.

Kolosch cominciò col tornare indietro tenendo il muso alto e fiutando l'aria.

Pervenuto alle rovine fumanti della villa, girò di qua e di là, poi abbassando il muso in una direzione stabilita, guardò indietro come per dire:

— Non m'inganno io.

Pasquale, per consiglio della Ketma, ordinò ai borghesi di non tener dietro al cane. Seguirono il cane, gli zingari con Ketma, ultimo Pasquale.

Kolosch, trottò per un pezzo sulla strada maestra. Al crepuscolo del giorno nascente il cane preceduto da quelli della tribù, abbandonò la strada maestra per inoltrarsi fra i campi circostanti. Continuò in seguito ad ascendere una collina coperta di oliveti. Man mano che inoltrava, annasava più a proposito, battendo labbro contro labbro sempre con crescente soddisfazione. Quasi sulla vetta della collina stava nascosta, a un ridosso della montagna, sul territorio italiano, vicinissimo al principato, una casetta bassa celata tra gli ulivi. Di quelle casette basse, che, nella Riviera ligure, servono per deposito provvisorio delle derrate in occasione delle raccolte.

Qui Kolosch si fermò di botto.

Gli zingari strisciarono, sotto alla casetta, imitando il cane e senza fare il più piccolo rumore.

Gli zingari, destri negli agguati, si arrampicarono, come altrettanti scoiattoli, e furono presto in cima al tetto tenendo il coltellaccio pronto alla difesa, e all'offesa. In pochi minuti si resero padroni di quella casetta che sembrava disabitata. Primi ad essere agguantati furono due uomini che dormivano su poca paglia collocata sul pianterreno.

— Se gridate siete morti! - Minacciarono gli assalitori col coltellaccio sulla strozza.

Legateli per bene, colle mani dietro alla schiena, gli zingari aggiunsero:

— Dove sono le signore? Di uomini siete soli?

— No; due altri sorvegliano le signore, chiuse in cantina.

— Andiamo conduceteci là. Se parlate, o fate mostra di scappare...

E finirono la frase punzecchiando la pelle dei birboni.

Infrattanto altri zingari avevano aperto la porta di fuori, e Kolosch si era slanciato giù per una scaletta che menava in cantina. Nel sotterraneo, il grosso cane incontrò due nuovi signori.

Si avventò al primo capitato, atterrandolo. Nè questi, nè il suo compagno avevano armi. Il secondo birbone, lasciò ingenerosamente il collega a dibattersi col cane, e si mise a scappare in direzione della scaletta, per cadere nei teneri amplessi degli zingari proprio quand'essi stavano per discendere i primi scalini.

Kolosch, visto man forte, lasciò la preda in mano degli zingari, e corse in altro spazio del sotterraneo.

Guaiva il cane per non poter entrare essendo il sotterraneo chiuso con un rastello di legno. Il cancello fu atterato.

Il cane e Ketma si slanciarono al buio. Kolosch fu il primo a trovare le donne, le quali non potevano muoversi, nè parlare, perchè imbavagliate e legate strettamente. Pasquale venne con un lume e furono liberate.

— Ah Irska — esclamò Ketma, abbracciandola e baciandola senza ritegno sempre Kolosch, il mio prode Kolosch.

— Bravo Kolosch — aggiunse Teresa — Il cagnone sbuffava, arricciando il pelo, per la soddisfazione di sentirsi lodato.

(Continua)

per cui ci fermammo, aguzzando lo sguardo per avere un'idea esatta di quello che avveniva nella valle sottostante. Dopo qualche tempo potemmo accertarci che uno stormo di cavalieri — un centinaio al più — si avanzavano verso il nostro passo, ma ad un quattrocento metri circa sostarono e retrocedettero di gran galoppo.

Fu rilevata la posizione, come pure fu rilevato tutto ciò che poteva avere importanza militare in quanto si rifletteva all'utilità che presentavano i frastagliamenti del terreno e con le stesse precauzioni riprendemmo la via del campo, rientrandovi verso le otto del mattino dopo avere percorso, fra andata e ritorno, una quarantina di chilometri.

(In questo punto lo scrivente accenna a circostanze d'indole puramente tecnica e descrive la vita che menava al campo).

. . . .

Potevano essere quasi le 4 pomeridiane del 29 febbraio, e noi ufficiali sedevamo ancora sotto una frascata destinata alle mense, quando da lontano ci sembrò di udire le trombe che davano il segnale dell'adunata. Ci ponemmo in ascolto uscendo subito all'aperto, credendo d'aver frainteso; i soldati erano pure usciti dalle loro tende, e correvano verso l'estremità del campo, verso la Granguardia: — l'aspettativa non fu lunga; le note squillanti dell'assemblea si ripeterono e questa volta partivano dal nostro accampamento — vi rispose un urlo di gioia e tutti di corsa dentro le tende a mettersi in ordine, ad armarsi.

In dieci minuti al più i ranghi erano formati, e da un capo all'altro delle file era un domandarsi concitati: cosa si fa: attacchiamo o ci attaccano? La domanda non aveva risposta perchè, all'infuori del segnale di riunione non era pervenuto nessun altro ordine; però poco dopo si videro sfilare quattro batterie ed una brigata di fanteria, di poi altra artiglieria ed altra fanteria infine venne la nostra volta: avanti, marche! e ci mettemmo in cammino.

. . . .

(In questo punto è descritta la marcia e le sue peripezie specialmente per la artiglieria che per certi passi e gole di monti fu trasportata a braccia, non potendo i muli passare per la franabilità di certi dirupi accompagnati dai conducenti).

Alle tre di mattina avevamo preso posizione nella località di Sauria e colla formazione di tre colonne, aspettavamo i primi albori per marciare verso Adua, ove trovavasi l'avversario.

Facevo parte della colonna di destra . . . e si doveva occupare una posizione elevata, sulla nostra fronte, del colle di Rebba-Aremi.

. . . .

Ai primi riflessi dell'alba, ci ponemmo in marcia e quasi subito dopo, sulla nostra sinistra scoppiò violento il fuoco di fucileria, rotto immediatamente dal rombo del cannone che tuonò incessantemente con tiri accelerati. . . . .

La nostra marcia in avanti continuò intanto non molestata nè punto nè poco — figurati come eravamo ansiosi di entrare in azione anche noi — salvo qualche sosta per studiare il terreno, procedemmo per un bel pezzo.

Verso le 9 1/2 — si era in vista dell'accampamento scioano — una unica facilata accolse la prima compagnia, — ordine di battaglia subito dato ed eseguito e il combattimento s'impegnò. — Descriverti quei momenti non posso, non saprei come cavarmela — so solo che l'entusiasmo era al colmo, mi ricordo che un attacco alla baionetta, ci portò quasi dentro l'accampamento nemico — avevamo vinto — Vittoria! Vittoria! gridavamo tutti e chi non avrebbe creduto, tanto più che a destra, a sinistra il cannone taceva, segno che la battaglia era finita — eppoi non eravamo penetrati sino alle posizioni nemiche ad arma bianca? ad un tratto una pioggia di proiettili ci bersagliò dal colle sovrastante, facendo cadere a diecine i nostri; riavuti dallo stupore per l'attacco inaspettato ed impreveduto furono dati ordini per volgere la fronte al punto d'attacco — si rispose al fuoco, ma con poca efficacia, eravamo in basso, — pur nondimeno fu spedito ordine alle batterie che erano nella retrovia di prendere posizione, ma mentre si compiva la manovra, falangi di scioani ci colsero a destra e a sinistra, il combattimento ricominciò a corpo a corpo, alla baionetta col calcio del fucile, ma perdevano terreno, incalzati, sopraffatti da ondate di scioani compatti come le cavallette.

Ora che scrivo e che cerco di tradurre con le parole gli avvenimenti dell'infausta giornata, mi par di sognare come sia riuscito a scampare, perchè, devo notare, che gli scioani prendevano uno dei nostri col distintivo al braccio, fosse pure un soldato scelto, un trombettiere, un caporale, gli si slanciavano contro in otto, in dieci, in venti; immagina tu che lotta disperata!

Essendosi spezzata la mia sciabola, raccolsi un fucile che, per fortuna, aveva ancora il serbatoio con le cartucce, sparai prima e poi adoperando l'arma a guisa di clava, mi difendevo alla meglio, come potevo dando botte da orbi, che cadevano sempre bene tanto erano fitti gli avversari. Ho notato che procedendo all'attacco formano come tanti gruppi di 150 0/0, stringentesi l'uno all'altro, avanzando di corsa ed urlando, e spalleggiati ai lati da altri consimili gruppi, coi quali non perdono mai il contatto, incalzati alle spalle dai sopravvegnenti, sfondavano con facilità le esili file nostre, che all'urto poderoso non potevano reggere.

. . . .

Valore personale, caro mio, non ha fatto difetto; nel tumulto della pugna disperata ho scorto soldati nostri addentare rabbiosamente, difendersi con sassi, con coltelli; un trombettiere prima di cadere cacciare in un occhio d'un scioano, che gli era sopra, l'imboccatura della tromba.

Gli ufficiali erano tutti caduti, io non ne vedevo più intorno a me, riunii i pochi uomini che mi erano vicino, e la ritirata continuò lenta e disastrosa, cercando di riparare su di una altura su cui sventolava la bandiera e dalla quale indistintamente udivo la fanfara reale.

Vi giungemmo in poche diecine, sfiniti, laceri, scalzi, tutti più o meno feriti e contusi . . . .

Le batterie, in numero di undici, sono cadute tutte nelle mani dei nemici le cui perdite furono relativamente rilevanti, ma le nostre enormi.

(Si noti che la presente lettera è stata scritta subito dopo la battaglia ed ancora non erano rientrati gli sbandati e raccolti i feriti).

Il ritorno dei feriti

Oggi giunge da Massaua in Napoli il piroscafo *Sumatra* con 20 ufficiali e 240 uomini, dei quali una parte di essi sono ammalati e altri feriti.

Per disposizione dell'autorità giudiziaria lo sbarco dei feriti sarà fatto nell'Arsenale nel corso della notte.

E' stato preparato nell'arsenale stesso tutto il materiale sanitario e molte barelle.

Ecco l'elenco degli ufficiali che rimpatriano:

Maggior Generale Ellena cav. Giuseppe;

Colonnello di fanteria cav. Luigi de Paolis;

Capitani di fanteria: Barbani Gaetano, Menarini Giuseppe, Musso Carlo, Marino Bernardo, Ademollo Umberto, Manassero Francesco, Grampa Riccardo, capitano di artiglieria Nigri di Lamporo Giuseppe.

Tenenti; Galanti Umberto, Gottardi Albano, Cantalamessa Guido: ten. aiut. magg. Supino Simone; tenenti Busciani Attilio, Raimondi Enrico, Vecchio Clemente, Fascio Giuseppe, (del genio), Virdia Giuseppe; sotto-tenente Cuniberti Biagio; sotto-tenenti medici di complemento Ravazza Vittorio, Tobia Arturo, Jacono Francesco; ragioniere di artiglieria Tega Abele.

Più, 141 uomini di truppa, tra ammalati, feriti e convalescenti.

ULTIME NOTIZIE

Situazione immutata

Massaua 23 (*Ufficiale*):

La situazione generale è immutata. Il Negus si trova presso Ada Agamus. Il forte di Adigrat, guardato da lontano, si trova in buone condizioni di resistenza, avendo viveri ed acqua. Gli uomini del *chitet* furono tutti congedati. Una carovana apposita trasporta al campo nemico gli indumenti per i nostri prigionieri.

Sull'altipiano si desidera la pioggia, scarseggiando dovunque l'acqua.

Continua ancora l'arrivo di dispersi e feriti.

Il telegrafo con Cassala agisce saltuariamente.

Il colonnello Stevani, nuovo comandante delle truppe indigene, marcia verso le strette di Sabderat tenute dai nostri con due battaglioni indigeni e una sezione di artiglieria.

Notizie sulla pace

Roma, 23. *L'Agenzia Italiana* dice che oltre l'indennità di guerra il Negus pretende che i confini non siano quali erano fissati nel trattato di Uccialli, ma quali erano prima che il suddetto trattato si facesse. Non si dovrebbe arrivare al Mareb, ma bisognerebbe limitare l'occupazione al solo ciglione dell'altipiano d'Asmara.

La Croce Rossa russa in Abissinia

Pietroburgo 23. — *L'Agenzia Russa* pubblica: Contrariamente alle voci sparse dalla stampa estera, il governo russo non ha inviato distaccamenti della Croce Rossa in Abissinia, eccetto quello tuttora in preparazione sotto gli ordini del generale Svedow. Il tenente in ritiro Leontieff non è incaricato di condurre un distaccamento della Croce Rossa e nessuna missione governativa gli è stata affidata.

La spedizione anglo-egiziana

Cairo 23. Il comandante in capo dell'esercito Kitchner è partito per Wady-Halfa.

La voce che l'avanguardia egiziana abbia occupato Akasheh non è confermata.

Londra 23. Si ha da Cairo 21: Il nono battaglione sudanese è giunto a Koseir, proveniente da Suakim. Si recherà domani per la via del deserto a Kenek alla distanza di centodieci miglia. Vi giungerà probabilmente mercoledì.

Londra, 23. Berling informò Curzon che gli presenterà un'interrogazione se la Tunisia dipenda ancora dalla Turchia e se la Francia abbia indicato la data dello sgombero.

Il *Times* ha da Cairo: Il Kedivè mise sessanta uomini del corpo montato sui dromedari a disposizione del generale Kitchener.

Cairo, 23. Un battaglione inglese è partito ieri per Girgeh, diretto a Wady-halfa.

La colonna egiziana ha occupato venerdì Akashek senza opposizione. Vengono inviati materiali e viveri ad Akashek. Vi si sta lavorando colla maggiore attività possibile per costruirvi un forte.

GLI ASTENSIONISTI

Intorno al significato del voto degli astensionisti scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

I veneti che l'altr'ieri, alla Camera, nella votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, presentato da Sonnino e che suonava sfiducia — secondo le dichiarazioni dell'on. Rudinì — furono Bertoldi, Cerutti, Chinaglia, Clementini, Colleoni, Colpi, Di Broglio, Donati, Fusinato, Morpurgo, Schiratti e Valle Gregorio, i quali seguirono le idee svolte da Fani e contenute nell'ordine del giorno che questi ha presentato.

Inutile che io vi rifaccia la storia della crisi ultima e dell'avvento del Gabinetto Ricotti - Rudinì — e la cronaca dell'ultimo momento parlamentare. Il vostro giornale e con articoli e coi telegrammi ha delineato e l'una e l'altra chiaramente.

Piuttosto permettete che vi esponga le ragioni dei 72 astensionisti, nei quali sono compresi tanti deputati della vostra regione.

L'on. Rudinì disse alla Camera che limitava il suo programma per ora alla questione palpitante dell'Africa: « Io voglio — disse — la pace decorosa e quindi rimango con la baionetta inastata per riprendere le ostilità quando una simile pace non si potesse conseguire. In questo concetto credo sia d'accordo tutta la Camera, quindi non chiedo un voto di fiducia. »

Dopo la discussione generale sui crediti, il presidente del Consiglio ribadì il suo primo concetto: « Fate astrazione — disse — dalle persone e giudicate delle cose, cioè la legge che vi presentiamo considerata in sè medesima. »

Allora sono stati ritirati gli ordini del giorno presentati, rimanendo quello del Sonnino — il quale gli dette un significato di *commiserazione*, sdegnosamente respinto dall'on. Rudinì.

Della votazione e come avvenne — e di quali elementi si composero i *sì* e i *no*, voi sapete.

Fra gli uni e gli altri stettero i 72, in molta parte veneti, che accedettero alla mozione Fani, attribuendole significato di *equanime aspettativa* verso il Ministero. Infatti l'ordine del giorno puro e semplice Fani voleva dire: il governo ha fiducia dei radicali, noi ci teniamo in disparte. »

Se l'on. Rudinì, nel momento in cui si volle un voto politico, avesse accettato la mozione Fani, invece dei 57 dell'Estrema Sinistra, avrebbe potuto avere i 72 astensionisti.

Ma è giusto, d'altra parte soggiungere che il torto maggiore lo ebbe il Sonnino, ostinandosi nel significato della sua mozione, poichè non è corretto che un ex-ministro, all'indomani della sua caduta, presenti una mozione di sfiducia, tanto più quando la crisi è determinata da un disastro nazionale, al quale adesso conviene con molta prudenza, tranquillità e abilità riparare.

Non vi nascondo poi che i veneti, dei quali ho fatto i nomi, si collocarono nello stato di aspettativa, perchè non sono abbastanza tranquilli nella questione del catasto. E' vero che il ministro Colombo è accanito avversario del progetto Boselli che sospendeva la perequazione fondiaria — ma il Di Rudinì e il Branca combatterono a suo tempo la legge medesima che stabiliva la perequazione. Si sa che il progetto Boselli non è stato ancora ritirato — ed all'interrogazione dell'on. Frola in proposito il ministro prese tempo a rispondere.

Ecco esposte imparzialmente le ragioni dei 72 in generale e dei veneti in particolare.

Ai primi colpi di tosse, pillole di Catramina.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA
Conferenza

Ci scrivono in data di ieri:

Mercoledì 25 p. v. presso il fiorente Circolo agrario del vicino S. Michele, di cui è presidente l'egregio giovane cav. Francesco Zuzzi, il cav. dott. G. B. Romano, veterinario provinciale, terrà una delle sue solite dotte conferenze. Il tema sarà: *Il zooiatro*.

Un pubblico numeroso accorrerà certamente ad udire la facile parola del brillante conferenziere.

DA FAGAGNA
Una recita

Ci scrivono in data 23:

Ieri sera con buon successo alcuni giovanotti di S. Daniele, capitanati dal sig. Andrea Bianchi, diedero due produzioni drammatiche: *Guerra e armistizio* e *La velade di sior Gaspar*, quest'ultima del sig. Bianchi stesso.

L'autore fu chiamato due volte all'onore della ribalta, e gli attori tutti vennero colmati di applausi, per la disinvoltura con cui ciascuno sostenne la propria parte.

DA CASARSA
Per i morti in Africa

Ci scrivono in data 23:

« A la gloria, si va per aspro calle » e là, fra quelle ambe dall'avverso destino condotti, soggiaceste al preponderante numero, o incliti eroi, « ma dov'è più periglio, è maggior gloria ». Fu una sconfitta è vero, ma nell'impari lotta fu una sconfitta gloriosa! Invitti, cadeste dalle orde pullulanti schiacciati, e il vostro valore rifulse e scosse le più intormentite fibre, commovendo, dall'alpi al mare l'Italia tutta, che imprecando all'avverso fato, orgogliosa Vi commemora, Vi compiange, e prega per Voi.

Anche qui a Casarsa per iniziativa di questo Reverendo Pievano questa mattina celebravasi una messa funebre per i caduti ad Abba-Garima, intervenendo le rappresentanze civili-militari, docenti, scolaresca, ed una quantità di popolo. *Ezio*

DA MEDUN
Morte accidentale

Il muratore Luigi Mian di Antonio da Medun (Spilimbergo) nella mattina del 21 corrente conduceva un carro carico di letame nei suoi fondi.

Transitando per una borgata ove la strada è molto in declivio, il Mian scese dal carro, ma lasciò sopra un figlio suo, Oreste, d'anni 2. Volle fatalità che in quel punto una ruota del carro passasse sopra un sasso e ne ricevette tale scossa violenta da far cadere il bambino, che andò a battere la testa sul suolo e sopra di essa passò la ruota producendogli tali lesioni per le quali poco dopo cessava di vivere.

Si può immaginare la disperazione del povero padre che dovette assistere allo straziante fatto avvenuto in pochi istanti e senza alcuna di lui colpa. Le autorità ed i carabinieri si recarono sul luogo per le legali constatazioni; dopo di che venne dato il permesso del seppellimento del cadavere del povero bambino.

DA TRASAGHIS
Furto di piante

Ignoti, di nottetempo, penetrati nel podere di Giacomo Cucchiara, svelsero ed asportarono 150 piante di viti del valore di L. 100, e dall'altro podere di Caterina Stefanutti ne svelsero ed asportarono altre 50 del valore di L. 30.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 24 Ore 8. Termometro 12.2
Minima aperto notte 8.4 Barometro 753.
Stato atmosferico: sereno
Vento: calma Pressione Stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 23.8 Minima 10.4
Media 18.3 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.7	Leva ore	12.26
Passa al meridiano	12.13'40	Tramonta	3.34
Tramonta	18.26'	Età giorni	10.

I forni antipellagrosi

A proposito del combattere la pellagra, troviamo nell'ottimo confratello l'*Alpigiano* di Belluno, un articolo sull'istituzione del forno a Quero.

« Nel gennaio p. p. — scrive quel giornale — il bravo ed ottimo medico provinciale cav. dott. Fortunato Frattini venne a Quero e propose l'istituzione di un Forno antipellagroso, sulle traccie di quelli fondati e prosperanti nel vicino Friuli, mercè la viva e santa propaganda del sig. Giuseppe Manzini. La proposta venne accolta con entusiasmo: ma siccome il paese è diviso in due partiti, liberale e clericale, così da principio non si potè ottenere quell'accordo che è indispensabile, perchè una simile istituzione possa bene iniziarsi ed efficacemente continuare. Le due parti pertanto vollero agire ciascuna da per sè: e così avvenne che in un mese o poco più sono stati allestiti due forni, avendo le due parti rispettivamente anticipato del proprio le non lievi spese d'impianto.

Senonchè, allorquando si stava per aprire i due forni, nati sotto l'impulso della lotta, mercè i buoni uffici del sig. Manzini, il quale, come sempre, gridò che la carità non deve conoscere partiti e che solamente dall'unione di tutti, specie in un piccolo paese, è lecito sperare la prosperità di un'opera di beneficenza, avvenne una nobilissima conciliazione, per modo che i due forni si sono fusi in una istituzione unica, con carattere autonomo.

La popolazione tutta del Comune e specialmente la parte povera fu lietissima di questo evento, e nel dì 5 del corrente mese, il forno autonomo antipellagroso venne solennemente inaugurato.

Gli scopi di questa istituzione sono santissimi: e cioè, combattere la pellagra mediante la confezione di pane con farine ottime esclusivamente di frumento; vendere il pane al minor prezzo possibile, perchè vi è assolutamente esclusa la speculazione.

L'autorità Governativa appoggiò vivamente ed efficacemente la benefica istituzione, tanto che il R. Ministero concesse immediatamente un primo sussidio di lire mille. Altri sussidi accorderanno senza dubbio la provincia ed Istituti Agricoli e di Beneficenza; per modo che tutto fa sperare che il forno antipellagroso avrà una vitalità forte e continuata.

Ed infatti i primordi non possono essere più lusinghieri. In questi primi giorni il forno lavora già febbrilmente. Da per tutto anche dai vicini paesi, si accorre al forno antipellagroso con sacchi e cestoni ed il pane viene addirittura portato via a ruba al prezzo medio di poco più di trenta centesimi il chilogramma.

Nuovo sigaro a un soldo

La direzione generale delle privative deliberò di confezionare e porre in vendita sigari a cinque centesimi.

Il nuovo sigaro avrà la concia fermentata e la forma del sigaro toscano.

Municipio di Udine
Avviso

In esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Udine nelle sedute 10 e 24 maggio e 31 ottobre 1895 e 21 febbraio 1896, ed a termini e per gli effetti delle Leggi 25 giugno 1865 n. 2359 e 18 dicembre 1879 n. 5188 serie II. si notifica:

I. — Che viene fatta domanda perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità il completamento dell'Acquedotto del Comune di Udine, derivato dalle sorgenti di S. Agnese sopra Zompitta con diramazioni alle frazioni e casali sparsi nel territorio esterno alla città, secondo il progetto dell'ufficio Tecnico Municipale stato approvato nelle dette sedute consigliari e dalla R. Prefettura con Decreto 5 agosto 1895 n. 18347.

II. — Che per 15 giorni decorribili da quello dell'inserzione del presente avviso nel Giornale degli annunzi legali della Provincia rimarranno depositati in questo Ufficio Municipale (Sezione Tecnica) il piano particolareggiato di esecuzione colla descrizione censuaria di ciascuno dei terreni da espropriarsi per servitù perpetua d'acquedotto e l'elenco dei proprietari dei medesimi coll'indicazione del prezzo offerto a compenso della espropriazione.

III. — Che entro il succitato termine, chiunque potrà prendere conoscenza degli atti suindicati e proporre in merito le credute osservazioni e dichiarazioni sulla offerta indennità.

Accettata l'offerta e dimostrata la libertà e proprietà dei beni, si procederà dal Comune di Udine al pagamento delle indennità per cui il presente avviso si pubblica anche per gli effetti dell'art. 52 della citata Legge 25 giugno 1865, cioè per far salvi i diritti di terzi in via Amministrativa.

Dal Municipio di Udine, li 7 marzo 1896

Il sindaco
A. di Trento

Assemblea alla Società Alpina Friulana

L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di domenica 29 marzo alle ore 2 pom. col seguente ordine del giorno:

I. Approvazioni del consuntivo 1895, II modificazioni allo Statuto sociale.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al quarto degli inscritti (art. 31), l'Assemb. si riunirà in seconda convocazione domenica 12 aprile all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Comitato per l'abolizione delle regalie

Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentaria che in questi giorni il solito incaricato si presenterà per la riscossione della prima rata 1896 dipendente dall'abolizione delle regalie.

« Per i giuochi Olimpici in Atene »

è il titolo di un opuscolo che contiene nuovi versi del poeta Riccardo Pitteri.

All'egregio amico che ci ha gentilmente favorito una copia di detto opuscolo mandiamo i nostri ringraziamenti.

La coppa d'onore
pel giuoco del « Calcio »

Il Comitato pell' Educazione Fisica si credette in dovere di partecipare ai signori Presidi del Ginnasio Liceo e dell'Istituto Tecnico l'intenzione di donare all'istituto vincitore nella sfida iniziata fra i due istituti al giuoco del Calcio una Coppa d'onore, ed ebbe dagli egregi signori Presidi le incoraggianti risposte che ben volentieri pubblichiamo assieme alla lettera che le ha provocate.

Comitato pell'Educazione Fisica in Udine

Al cav. Dabalà preside del Ginnasio Liceo di Udine

Al cav. prof. Misani preside del-dell' Istituto Tecnico di Udine

Udine 22 marzo 1896.

Poichè spontanea sorse una gara al giuoco del Calcio fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto Tecnico, gara che questo comitato ritiene utilissima all' incremento degli scopi che esso si propugna; il Comitato stesso ha deliberato di offrire nella circostanza della prima sfida che avrà luogo domani al Campo dei giuochi, una coppa d'onore, destinata al *Campionato annuale* pel giuoco del *Calcio* fra i due Istituti. Questa Coppa resterà di proprietà dell'Istituto vincitore fino all'anno venturo in cui verrà nuovamente disputata.

Confido che alla S. V. tornerà gradita la notizia di questo incoraggiamento, inteso a dare sviluppo all' idea dell'educazione fisica, che si lega così strettamente all' educazione morale e sociale della nostra gioventù.

Col massimo rispetto

Il Presidente: G. L. Pecile

R. Liceo - Ginnasio Iacopo Stellini in Udine

Udine 22 marzo 1896.

Per la lieta novella che V. S. Ill.ma s'è piaciuta stamane comunicarmi, Le rendo sollecito le più vive grazie.

Ho disposto già che la medesima sia notificata agli studenti innanzi al cominciamento della gara.

Voglia la S. V. Ill.ma rendersi interprete dell'animo mio grato e plaudente presso il benemerito Comitato.

E gradisca ancora una volta l'espressione sincera del mio devoto ossequio.

Il Preside: G. Dabalà

R. Istituto Tecnico Antonio Zanon in Udine

Udine 22 marzo 1896

Ringrazio la S. V. Illustrissima della notizia che si compiacque comunicarmi della offerta di una coppa d'onore, ai vincitori del giuoco del calcio.

I nobili intendimenti per l'opera sagace di cotest'onorevole Comitato vengono così in efficace aiuto alla scuola ed alla famiglia perchè l' insegnamento della ginnastica raggiunga il suo scopo, ed i giovani apprezzino sempre più i vantaggi dell'educazione fisica, il cui valore morale educativo, a giusto equilibrio degli sforzi intellettuali, che sempre maggiori la scuola domanda, è per vero incontestabilmente altissimo.

Voglia gradire illustrissimo signor Presidente, l'attestazione dei sensi del mio rispetto.

Il Preside: Misani

La seconda sfida

al giuoco del « calcio » fra gli studenti del R. Liceo e del R. Istituto tecnico avrà luogo domani, 25, alle ore 16.30.

Assegni Banco di Napoli

Aderendo ad un generale desiderio della clientela locale e di provincia la Banca di Udine ha ripreso il servizio gratuito degli Assegni Banco di Napoli. L'emissione ha luogo colle norme già in vigore in passato.

Croce Rossa Italiana S. C. di Sezione di Udine

A cura degli O.mi signori generale Carlo Alberto Radaelli, Angelo Mario ed avv. Cesare Morossi venne raccolta a Latisana e paesi vicini la vistosa somma di L. 1036.27 a vantaggio dei nostri soldati feriti o malati in Africa.

Le spese avute furono per stampa di sole L. 17, per cui restano L. 1019 e cent. 27.

Detta cospicua somma venne ieri da detti signori consegnata al Senatore co. di Prampero per l'invio al Comitato Centrale di Roma il quale ne destinerà la immediata dispensa per lo scopo suddetto.

Latisana, anche in questa circostanza volle addimostrare il suo patriottismo e il nobilissimo sentimento per un'opera altamente umanitaria.

Cavallo e carrettino spariti?!

Il noleggiatore di cavalli signor Riccardo Muraro, abitante in casa Modotti fuori porta San Lazzaro, denunciò ieri mattina ai carabinieri che certo Felice Sambuco, abitante in via Tiberio Deciani (ex Capuccini) n. 35, agente di assicurazioni, nella mattina di lunedì scorso noleggiò come aveva fatto tante altre volte, un cavallo e carrettino per recarsi fuori per i suoi affari. Il Sambuco però, a quanto dice il Muraro, quantunque fosse stato a Udine dopo quel noleggio, non si curò di restituirgli il cavallo carrettino.

Ubbriaco in contravvenzione

Verso le ore 17 di ieri nel piazzale della ferrovia venne dalle guardie di città dichiarato in contravvenzione certo Amedeo Visentini di Antonio d'anni 33, contadino di San Giorgio di Nogaro, perchè in istato di completa e ripugnante ubbriachezza.

Funebri

Come annunciato, i funebri del compianto

sig. FRANCESCO BERGHINZ

seguiranno oggi alle ore 5 partendo dalla casa di Via Zanon N. 7.

Per espressa volontà dell'estinto saranno prettamente civili.

Resta escluso quindi l'accompagnamento con torcie.

Da vendere

tanto a grandi che a piccole partite gelsi a foglia Cattaneo e doppia veronese, peschi, peri, meli, piante di viole, di rose e di ciclamen, ecc. di buone varietà e di età diverse, a prezzi di tutta convenienza.

Per trattative, rivolgersi all'avvocato O. Sartogo (Udine, Piazza Patriarcato N. 6), curatore del fallimento di A. C. Rossati. Dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni 25, 26, 27, 28, 30, 31; sarà sul luogo, fuori Porta Ronchi per la vendita, il Curatore od uno dei membri della delegazione dei creditori.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

Ier sera fu molto applaudito per la sua beneficiata l'egregio attore brillante Arturo Garzes, al quale il pubblico volle con battimani frequenti attestare la propria simpatia.

La presidenza del teatro gli offrì una corona d'alloro.

La vecchia commediola dello Scribe e la recente produzione di Tedeschi e Mariani sono passate senza divertire; gli applausi furono tutti ed esclusivamente provocati dalla buona esecuzione.

La Di Lorenzo nella sua parte di poco rilievo fu, come sempre, piena di grazie squisite.

—

Stassera avremo una delle novità più desiderate ed attese, una onesta e brillante commedia inglese che ha avuto dovunque un grande successo di applausi, di elogi e di repliche.

Niobe è un lieto sogno che non può turbare alcuna timorata coscienza, è una graziosa trovata che Tina presenta in modo delizioso.

Precederà *La Parrucca*, commedia brillante in un atto di Delacour.

—

In settimana avremo altre novità drammatiche e fra le migliori del repertorio moderno. Avremo per serata del cav. Francesco Pasta, nome carissimo all'arte, i *Ciarlatani*, l'ultima commedia di Pailleron, l'illustre autore del *Mondo della noia*, lavoro molto discusso, che ha qualità egregie e che ha anche il vantaggio, privo com'è d'ogni scollacciatara, di costituire un ottimo « spettacolo di famiglia »; ed avremo domani anche *La Seconda Moglie*, dramma inglese che a ragione ha suscitato generali entusiasmi e nel quale Tina assurge a grandi altezze d'arte vera, umana, sentita.

Domani: *La Seconda moglie.*
Giovedì: *L'articolo 214* e *farsa.*
Venerdì: *Il Maestro* e *La fiammeggiante.*
Sabato: *Ciarlatani* (Serata d'onore del cav. Pasta).
Domenica: *La Principessa Giorgio* e *farsa.*

Cavalleria Rusticana

Parecchi giorni fa abbiamo annunciato che molto probabilmente avremmo udito nelle prossime feste di Pasqua la *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni.

Ora possiamo aggiungere che le pratiche sono molto avanti e che lo spettacolo si può quasi ritenere assicurato.

La *Cavalleria* si darebbe al *Teatro Sociale* con gli artisti che cantano ora a Gorizia nel *Guarany* e nella *Forza del Destino.*

Siamo certi che l' Impresa Vernier che — si dice — sa fare le cose per bene farà buoni affari, poichè la bellissima musica del Mascagni piace moltissimo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo
Venzo e comp. a Venezia

Ieri continuò il processo. Venne esaminato il curatore del fallimento del Colombo, Vittorio Levi, il quale parlò dell'origine dello sbilancio nell' industria del Colombo, origine dovuta all'acquisto a respiro di oggetti preziosi e ch'egli era costretto poi ad impegnare. Il Levi raccontò inoltre di non aver trovato traccia di alcun registro, che contro un passivo di centottantamila lire rilevò un attivo inferiore alle diecisettemila lire.

Dopo il curatore seguì un certo Caeffo, un mediatore, che con molta incertezza rispose alle domande che gli furono dirette.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Lovaria co. Giuseppe: Caisutti avv. Giuseppe L. 1.

Voraio Stringari nob. Giulia: Dal Torso nob. Antonio L. 1, Dal Torso nob. Enrico 2, Brugnera Angelo 2, Brugnera Filippo 2, Bon Lodovico 1, Pellarini Giovanni 2, Pitacco ing. Luigi 1, Famiglia co di Varmo 2, Billia avv. Gio. Batta 2.

Angelini Pietro di Visinale di Corno di Rosazzo: Ferruccio Giacomo L. 2.

Spangaro dott. Arturo di Paluzza: Furchir Antonio di Paluzza L. 2.

Nella Gamba Di Gasperi Rizzi: De Giudici Leonardo di Tolmezzo L. 3, Rugeri Catterina L. 1.

—

Offerte fatte a favore dell' Istituto delle Derelitte:

Nella Gamba Di Gaspero Rizzi: Danielis Angelo L. 1.

Bardusco Antonio: Delli Zotti Giorgio L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell' infanzia in morte di:

Traldi Matilde: Caisutti avv. Giuseppe L. 1.

Nella Gamba Di Gasparo Rizzi: Adele Hirschler L. 1, Dorta Pietro 1, Dorta Anna 1.

Mattiussi Augusta Sofia: Romano Antonini L. 2.

Rivista settimanale sete e cascami

Milano, 21 marzo.

Sete. — Siamo al sabato anche di questa settimana, punto allegra in tutto il suo decorso, come in chiusura.

L'entità delle transazioni, come si è detto nelle nostre rassegne, fu sempre esigua, e se i prezzi non fiaccarono notevolmente, ciò va attribuito, in buona parte, alla mancanza d'affari.

Le greggie sublimi da esportazione, stanno da 40 a 42 lire; le classiche da 43 a 45 e le superiori da 45 a 46. Gli organzini descrivono la scala fra le 48 e le 53 lire, a seconda del loro titolo e merito.

Prospettive avvenire, tuttora poco lusinghiere.

Cascami. — Non possiamo registrare alcun affare di importanza in questo ramo, ma ci è di conforto l'aver constatato durante la decorsa ottava un incipiente tasteggiare che sembrerebbe preludio di un non lontano movimento.

A questo proposito si vocifera che ordini di scandaglio, specialmente per le *struse*, siano giunte su piazza, ma accompagnati da limiti di prezzo finora non praticati.

Nei *doppi in grana* le trattative riescono più difficili, pel motivo del deprezzamento dei filati.

Telegrammi

I sovrani tedeschi in Italia

Berlino, 23. I Sovrani coi due figli maggiori sono partiti per Genova stamane alle 11.30, ossequiati alla stazione dai funzionari di corte e da Szogyeny.

Genova, 23. — Il treno imperiale arriverà domani alle 5.40 p. in stazione di Santa Limbania, ove sarà costrutto un apposito tavolato, coperto di tappeti e fiancheggiato di fiori, conducente fino al ponte dell'*Hohenzollern.*

Stassera giungono i Duchi di Genova e di Sassonia Meiningen.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 marzo 1896

	21 mar.	24 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.50	90.52
» fine mese id	90.60	91 60
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	96 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d' Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	743 —	743 —
» di Udine	115. —	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	280.—	289.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60 —
» ferrovie Meridionali	653.—	654 —
» » Mediterraneo	501 —	501.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	109 67	109 70
Germania »	135 10	135.15
Londra	27 68	27 68
Austria - Banconote	2,29 50	2.29.50
Corone in oro	1,15 —	1.14.—
Napoleoni	21.85	21.89
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.80	82.50
d. Boulevards ore 23 ½	— . —	—. —

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.